

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio. L. 22 — L. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia. » 27 — » 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale. . . » 42 — » 22 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale. » 52 — » 28 — » 14 50
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE
si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festiviUN NUMERO SEPARATO
Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di
Piazza, n. 21. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani,
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 10.

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Non praeralebunt

Unicuique suum

OREMUS
PRO PONTIFICIS NOSTRI LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 5 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il Times pubblica la circolare (mandata) dal suo corrispondente [parigino] che il ministro degli esteri francese, signor Flourens, ha indirizzato ai rappresentanti della Francia all'estero sull'insuccesso recente della convenzione anglo-turca. Questa circolare, che gli stessi fogli francesi riproducono togliendola dal Times e di cui demmo un primo cenno nella rivista di ieri, sembra ispirata principalmente dal concetto di attenuare il significato dell'opposizione mossa a quella convenzione dalla Francia, e quindi la responsabilità di quest'ultima per l'insuccesso della medesima.

La circolare, dopo aver accennato alle notizie false ed esagerate che si diffusero ad arte circa l'atteggiamento della Francia durante i negoziati per la convenzione, comincia dal dichiarare che la Francia ha fatto voti costantemente perché le trattative anglo-turche intorno all'Egitto approdassero ad un risultato positivo.

« Se questo fine non fu raggiunto, osserva il ministro francese, non è nostra la colpa. Noi abbiamo voluto evitare anche la apparenza di una ingerenza personale nelle lunghe trattative da cui è uscito il progetto della Convenzione. La nostra riserva fu assoluta. Vero è, che noi non avevamo mai dissimulato il nostro punto di vista, e che nessuno ignorava che noi non potevamo disostare. E anche vero che sir Drummond-Wolf da una parte, e i ministri ottomani dall'altra, ci avevano promesso di tenerci al corrente dei negoziati, e di non stabilire nulla senza essere sicuri delle nostre disposizioni. Questa risoluzione, scrupolosamente osservata in principio, fu abbandonata alla fine. Le ultime determinazioni furono prese a nostra insaputa.

« Ci si mise improvvisamente dinanzi a un progetto che ci parve contrario agli interessi dell'impero ottomano, come ai nostri, come a quelli dell'Europa. Non essendoci stato questo progetto comunicato a Londra, noi non avemmo da dare spiegazioni al governo inglese.

« A Costantinopoli, al contrario, ci si diede conoscenza del progetto, e si manifestò il desiderio di avere su di esso la nostra opinione. Noi esprimemmo l'avviso che ci si domandava. Come nei lo facemmo lealmente nei limiti del nostro diritto, senza intenzione di offendere nessuno, noi lo facemmo conoscere a tutte le cancellerie interessate.

« Si obietta che la Convenzione non poteva entrare in vigore che dopo aver ricevuto l'adesione di tutte le potenze interessate e che quindi potevamo attendere, per formare la nostra opposizione, che questa adesione ci fosse ufficialmente domandata. Coloro che ragionano così, obliano che la Francia ha nel mondo musulmano degli interessi primordiali e che questi interessi sarebbero stati gravemente compromessi dal solo fatto della ratifica data dal Capo dei credenti all'abbandono d'una parte della sua sovranità sul Califato d'Egitto. Delle manifestazioni non dubbie di questo pericolo ci pervenivano da diverse parti.

La circolare, dopo questo preambolo, nel quale spiega le ragioni dell'opposizione che a taluni è potuta sembrare intempestiva, passa ad esaminare più addentro la convenzione stessa e dice che in essa vi erano due difetti: il primo, di dividere fra il Capo dei credenti e una potenza cristiana la sovranità dell'Egitto, ciò che costituiva per i diritti del Sultano un'offesa che la Francia non avrebbe potuto tollerare; il secondo, di lasciare indeterminata l'epoca in cui l'Inghilterra, riordinato l'Egitto, sarebbe rientrata nel diritto comune d'Europa.

L'ultima parte della circolare è diretta a dimostrare che, riprendendosi a Costantinopoli i negoziati, purché si eliminino gli accennati difetti, non sarebbe difficile arrivare ad una soluzione soddisfacente, e termina con nuove proteste circa la retitudine delle intenzioni della Francia nel desiderare una soluzione della lunga vertenza che interessa tutta l'Europa e particolarmente l'Inghilterra e la Francia.

X

L'accordo anglo-russo relativo all'Afghanistan non soddisfa punto né poco l'opinione pubblica in India. Il Times di India di Calcutta teme che l'Inghilterra abbia avuto la peggio in quella convenzione, poiché se Herat è la porta dell'India, i russi le si sono avvicinati (dalla tappa in forza del trattato di Pietroburgo). La Civil and Military Gazette di Lahore non è convinta

che quest'accordo sia duraturo, e ritiene ancor essa che il medesimo non sia vantaggioso per l'Inghilterra. Un altro giornale il Roneer si consola dell'avvicinamento dei russi ad Herat, pensando che non è da quella parte, ma da Cabul che l'India può essere minacciata. Per ciò che riguarda l'emiro, le notizie pubblicate dai giornali inglesi concordano nell'affermare che esso ha accettato l'accordo anglo-russo e l'ha comunicato ai suoi sudditi con un proclama nel quale accennava ai reggimenti inglesi posti al confine e pronti ad accorrere in suo aiuto contro i ribelli. Ciò viene giudicato come una prova della situazione difficile in cui deve trovarsi l'emiro, se giunge fino a confessarsi pronto ad accettare il soccorso degli stranieri. Se le sorti dell'emiro volgeranno al peggio ed egli dovesse soccombere, forse la recente convenzione di Pietroburgo fra l'Inghilterra e la Russia perderebbe ancor essa la sua efficacia.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Ritorno a Roma.

Milano, 4. — S. M. il re è giunto stasera alle ore 9,50, e, esortato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità, è ripartito alle 9,57 per Roma.

Pavia, 4. — Gli on. ministri sono partiti per Roma alle ore 7 pom.

Il concorso regionale di Siena.

Siena, 4. — Non potendo essere ultimati i lavori dei locali dell'esposizione, causa forza maggiore, la Commissione annunzia che l'inaugurazione del concorso agrario regionale è stata rimandata a giovedì 11 corrente.

Quarantena.

Algeri, 4. — Una quarantena di tre giorni è stata stabilita per le provenienze da Malta.

Copenaghen, 4. — Fu ordinata una quarantena per tutte le provenienze dall'Italia continentale, dalla Sicilia e da Malta.

Il famoso duello.

Parigi, 4. — Giulio Ferry ha scritto ai suoi testimoni una lettera nella quale dice che diede loro, fin da principio, pieni poteri per regolare lo scontro e che è pronto ad accettare o le condizioni che essi rifiutarono ai testimoni del generale Boulanger, ovvero un arbitrato.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 5. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung smentisce le notizie inquietanti, sparse dai giornali esteri, relativamente alla salute dell'imperatore Guglielmo, la quale al contrario è eccellente.

Scoppio d'un cannone.

Londra, 4. — Durante le manovre navali nella Manica è scoppiato un cannone Nordentfeld a bordo della canoniera Curlew. Vi furono sette feriti.

Smentita.

Londra, 5. — È assolutamente insussistente la notizia che sieno avviati negoziati fra l'Inghilterra e la Francia per il canale di Suez.

Il principe di Coburgo.

Vienna, 4. — La Neue Freie Presse ha da Bucarest:

« Il governo bulgaro ha ordinato di preparare un yacht che alla fine di agosto andrà ad Orsova a prendere il principe Ferdinando di Coburgo e condurlo a Rustovo ».

Londra, 5. — Il ministro dell'interno di Bulgaria, Strasky, prima di partire per Sofia ha dichiarato al corrispondente dello Standard a Pest, che il principe Ferdinando di Coburgo andrà a Tirnova fra otto giorni. Secondo Strasky, tutte le potenze, eccettuata la Russia e la Francia, accettarono l'elezione del principe Ferdinando di Coburgo.

Anche il corrispondente dello Standard da Vienna telegrafa che il ministro bulgaro degli esteri, Natchevitch, benché non indichi la data della partenza del principe Ferdinando per la Bulgaria, la crede prossima. Natchevitch dice che soltanto la Russia è ostile all'elezione fatta dalla Sobranje. La Francia non vi si opporrebbe. Egli soggiunge che se, contrariamente a quanto si spera, il principe Ferdinando di Coburgo non potesse salire sul trono di Bulgaria, la Sobranje incaricherebbe la reggenza di continuare a reggere il paese.

Principi egiziani.

Brindisi, 4. — È qui giunto da Alessandria d'Egitto, col Gualior della Peninsular, Abbas Bey principe ereditario d'Egitto, accompagnato dal fratello Mehemed Ali Bey. I principi proseguono per Venezia.

Stanley è vivo.

Saint-Thomas, 5. — Lettere scritte da Stanley e ricevute da Stanley-Pool, annunziano che egli giunse il 18 giugno alla caserata del fiume Aruvimi, e che prendeva disposizioni onde marciare per terra. Tutto andava bene.

CONSPIRAZIONI SCOLASTICHE

Si dà conto sommariamente dai giornali degli studi che da quattro mesi circa va facendo una commissione, all'uopo nominata dal ministro della pubblica istruzione, per formulare pro-

poste di riforme della scuola popolare. Gli organi officiosi e liberali fanno sembiante di sperare molti ed effettivi miglioramenti nei sistemi scolastici dall'opera di questa commissione, ma, chi ben guarda, gli argomenti su cui essa ha concentrato il suo esame, sono tali da persuadere che non possono venire da lei se non pessime innovazioni. Della maggior parte dei quesiti su cui i commissari governativi discutono non gioverebbe occuparsi, perché hanno in sostanza un carattere amministrativo, sebbene mal dissimulino certi intenti positivamente insidiosi; ma lo scopo generale delle riforme cui si tende è di tal natura che è duopo vi si porti sopra la più seria attenzione da quanti hanno a cuore il retto indirizzo e la moralità delle scuole. Quelle principalmente prese di mira dalla odierna commissione sono, come abbiamo detto, le scuole popolari e rurali; ora sembra che il concetto generale cui si ispirano le relative deliberazioni sia di ridurre alle minime proporzioni l'ingerenza dei comuni nell'ordinamento e nell'indirizzo delle scuole; per ridur queste sotto l'assoluta balia del governo.

In verità, dopo le prove non troppo onorevoli che, a confessione degli stessi giudici ufficiali, ha fatto l'azione governativa nelle scuole secondarie, si ha diritto di provare una certa meraviglia vedendo che vi è chi vuol affidare al governo anche la direzione delle scuole elementari. Ma è duopo non dimenticare che gli autori di così bella proposta furono all'uopo scelti dal governo stesso, il quale, volendo ridurre irreligiosa ed atea la scuola primaria, come ha già fatto per la secondaria, ha interesse a mettere addirittura alla porta l'autorità municipale, nella quale ravvisa il più potente ostacolo alla agognata laicizzazione.

A futile pretesto del macchinato peggioramento si adduce il poco frutto che diedero le suddette scuole sottoposte alla direzione dei comuni. Ma con qual fronte si osa proporre quale rimedio che abbiano esse a passare sotto un'altra autorità, la cui azione manifestamente si è palesata di gran lunga peggiore e più funesta? Che se si è giudicata censurabile la soverchia ingerenza presa nella materia scolastica da alcuni municipi in particolare, come non tenere a calcolo la diversa condotta dei più e come dimenticare che l'ingerimento governativo vorrebbe dire un dispotismo incompensabile? E se l'autorità governativa non seppe, a rimuovere i lamenti inconvenienti, usare di quel potere tutorio che le leggi gli accordano sulla gestione dei comuni, qual motivo vi ha per supporre che essa abbia ad essere più zelante e più cauta, allorché fornita di più estese facoltà? Tutto insomma concorre a far ritenere che i meditati rimascolamenti scolastici siano semplicemente l'esecuzione di un ordine dato dalla massoneria e mirino non già ad un reale miglioramento delle scuole, ma a fare di queste nelle campagne, come li hanno già fatti nelle città, altrettanti strumenti di irreligione e di politica anticlericale. Alle rappresentanze municipali, pertanto, si appartiene di difendere i minacciati loro diritti e di considerare specialmente se convenga loro di farsi, per ignavia e per indolenza, complici degli attentati gravissimi che si apparecchiavano contro la coscienza ed i più essenziali interessi delle popolazioni da cui ricevettero il proprio mandato.

Ma non solo l'obbligo di porre in salvo e difendere da ogni insidia la religione e la moralità della crescente generazione, bensì anche il sentimento della dignità e dell'onore italiano deve dar vigore a combattere i pessimi disegni ufficiali. Oramai l'Italia governativa ha toccato, in ciò che concerne sistemi e regolamenti scolastici, l'estremo dello scredito e dello scandalo morale. Dapprima fu la Francia, poi la Germania quella che dettò alla rimodernata Italia le leggi e i programmi delle sue scuole; adesso si va ancora più in là, le nebulosità te-

desche non sembrano più bastanti e si sono volti gli occhi alla Svezia per cavarne i modelli degli studi italiani. Come è stato già annunziato, infatti, un certo numero di maestri italiani sono stati mandati in Svezia perché vi imparino una nuova pedagogia e tornino poi ad applicarla, con infinito onore d'Italia, nelle nostre scuole. O non è immenso davvero, imperocché una volta era l'Italia, le cui scuole irraggiavano su tutto il mondo civile e servivano di modello di ottimi studi; adesso, sotto l'influsso della moderna libertà e del civile progresso settario, l'Italia ha portato a così sterminata altezza lo splendore dei suoi studi, da dover ricorrere a lontane regioni per imparare anche il modo di impartire ai fanciulletti i primi rudimenti dell'istruzione.

A salvare l'Italia dall'iniqua operazione che si ordisce contro la sua fede religiosa ed a tenere alto il suo buon nome, molto possono contribuire, come abbiamo detto, i Consigli comunali e specialmente i rurali, ora in particolar modo presi di mira; ma assai più e con più sicura speranza di successo possono operare i cattolici. I quali, pigliandone impulso dalla generosa iniziativa presa da Sua Santità Leone XIII, e seguendo il nobile esempio dato dai loro fratelli d'altre nazioni e specialmente di Francia, debbono esser mossi a prevenir colla propria l'azione governativa, aprendo e dilatando più che possono scuole veramente nazionali e cristiane. Così, mentre si va imparando all'estero anche la modesta arte del pedagogo, l'Italia vera, per merito del Papato e dei cattolici, continuerà ad esser sempre, come per lo passato, la scuola aperta a tutti gli stranieri perché ne siano in ogni ramo delle lettere e delle scienze ammaestrati.

IL CLERO E I FUNERALI DI DEPRETIS

La Tribuna di giovedì censura l'assenza del clero dai funerali di Depretis con parole così aspre, quali appena le avrebbe adoperate se il clero fosse intervenuto. E diciamo così, perché nel suo numero di mercoledì, in luogo di addolorarsi che la morte del Depretis non fosse stata consolata da nessun atto religioso, se ne compiaceva, scrivendo:

« La morte non gli ha sconsigliato il fisico, come non è riuscita a turbargli l'intelletto quando si avvicinava. Nessuno, anche dei più intimi, ha pur osato di consigliargli i sacramenti; nessuna immagine sacra era nella camera, neppure un crocifisso; e nessuno sentì il bisogno di chiederne e di darne.

« E questo è un fatto che merita di non esser dimenticato, specialmente perché, accaduto in una piccola città, riesce di maggiore importanza. »

Per esser coerente a queste parole, quei giornale avrebbe certamente dovuto vedere di mal occhio, che il clero, non ammesso nella camera del morente, avesse poi seguito la sua bara. Gli era sembrata così bella la mancanza della croce presso al letto dell'infermo vecchio, che si sarebbe dovuto irritare a vederne la presenza nel corteo. Anzi ci siamo meravigliati che, al pari del Messaggero, non avesse attribuito al clero la smania di cacciarsi ad ogni costo nel funerale, e alla famiglia il merito di volere i corpi allontanati dal cadavere. L'articolo di mercoledì avrebbe servito tanto bene a queste frange; e d'altronde, quando si dividono col Messaggero certi modi di sentire, è ragionevole dividere anche certi modi di parlare.

Ed ora, come va che la Tribuna si scaldi tanto contro il clero, perché si è astenuto dall'imprimere al trasporto funebre quel carattere religioso che un giorno prima aveva trovato così odioso?

La ragione è chiara. Bisogna dir male dei preti, anzitutto. Per i tiranni di Siracusa, se un uomo stava triste, era scontento del loro regime; se un uomo stava pensieroso, cospirava; se un uomo stava allegro, prevedeva prossima una rivoluzione: tanto che a tutte le azioni, anche contrarie, si applicava la stessa interpretazione. Così ora gli anticlericali fanno coi preti.

Si suppone che il clero vada al funerale di Depretis; subito si grida che lo fa per violare la libertà postuma d'un morto: si sa che il clero non va al funerale; e si grida che esso manca di rispetto al dolore, alla famiglia, a tutti i più nobili sentimenti. Ma alla buon'ora, come avrebbe

dovuto regolarsi il clero, dato che volendo o non volendo, tutti devono fare una di queste due cose, o partecipare o astenersi?

I giornali invece che, pur essendo liberali, prendono a volte la nota giusta, hanno agito diversamente. Hanno capito che il clero non si è lasciato condurre da nessun preconconcetto, ma che ha giudicato collo schietto criterio della legge religiosa; hanno veduto che la domanda mossa dal Clero a se stesso non è stata — vogliamo o non vogliamo andare? — ma quest'altra — possiamo o non possiamo andare? Questi giornali hanno riconosciuto che il giudice a cui il clero si è rimesso era la coscienza, non la politica, e hanno col loro silenzio o colle parole reso omaggio a chi metteva da parte ogni considerazione umana per restar fedele ai precetti della Chiesa.

Ma si capisce bene che alla Tribuna una simile dignità non debba piacere e che essa ami scambiarsi per ostilità. Avrebbe gradito dappiù che il clero ritenesse non esser lecito intervenire ai funerali, e contuttocui vi fosse intervenuto per debolezza o per calcoli interessati. Tutti questi giornali, tutti questi uomini che, vivo Depretis, lo trattavano come un ladro, e che, morto, se gli protestano eterni amici, non possono comprendere l'inflessibile coerenza per cui la Chiesa giudica il morto come giudicò il vivo, senza odio cioè, ma senza illudica indulgenza. Molti di quelli che seguivano il corteo, ripensando quanta bassa ipocrisia di lagrime abbia da parte loro circondato questo feretro, si sarebbero trovati meno soli innanzi ai rimproveri della dignità umana, se avessero visto che l'esempio d'agire contro la propria coscienza era dato prima di tutti dal clero.

O. I.

L'ORIENTE

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SANTO PADRE

Sotto questa rubrica verremo mano a mano pubblicando lettere ed indirizzi di Vescovi, Missionari e Comunità orientali al S. Padre, in occasione del suo Giubileo sacerdotale.

Alla Santità di N. S. Papa Leone XIII. Giorgio Agostino Bar-Scinu, Arcivescovo di Salmas ed Amministratore apostolico di tutto l'Adarbegan per il rito caldeo, e di tutti i Caldei cattolici di Salmas.

Beatissimo Padre,

Il mondo tutto, unitamente commosso, si affretta in questo tempo a deporre dinanzi ai piedi della Santità Vostra i doni della sua affettuosa venerazione inneggiando alla Santità Vostra per il Vostro Giubileo sacerdotale. Noi ancora, Caldei della Persia, Vostri figli, siamo felici di unirvi con tutti i figli della Chiesa a ringraziare l'Altissimo, per aver concesso alla Santità Vostra di vedere un giorno sì felice, quale è questo. Noi facciamo suppliche alla Divina bontà, affinché conservi per lunghi anni la Santità Vostra a governare la Santa Chiesa. I molti benefici ad Essa concessi fino ad oggi, anche in tanti trapassati, ci danno speranza di altri maggiori.

Il nostro amore verso la Sede Apostolica è noto alla Santità Vostra. Esso è pienamente soggetto, mente e cuore, a tutti gli insegnamenti del Pontefice Infallibile, Vicario di Gesù Cristo in questo mondo.

Esultiamo in Vostro nome, e noi i padri nostri si convertirono alla fede della Chiesa Romana, noi cattolici di Salmas, non solamente non abbiamo giammai titubato, ma con impegno abbiamo procurato di far ritornare al divino ufficio molti dei nostri fratelli, mercede le cure dei missionari inviati a reggerci dalla Sede Apostolica. Ma con tutto ciò non ci mancano ostacoli. Insieme agli apostoli della verità trovansi fra noi apostoli corrompitori, i quali moltiplicano la loro sollecitudine per condurre le anime a perdizione. Quindi siccome ci è d'uopo l'aiuto della grazia, o siamo pregare la Santità Vostra a stenderci la mano affine di ottenerla.

Umilmente pretratti dinanzi a Vostri piedi diamandiamo l'Apostolica Benedizione per tutti noi, Arcivescovo, clero e fedeli, dichiarandoci

Umilissimi Obbedientissimi figli

† GIORGIO AGOSTINO BAR-SCINU, Arcivescovo di Salmas ed Amministratore di tutto l'Adarbegan.

Sac. Eleazaro — Sac. Giacomo — Sac. Tommaso di Zaccaria — Chierico Giacomo di Zaccaria — Chierico Hosanna.

Chierici studenti.

Sarchis (Sergio) — Giorgio — Assalonne — Narda — Paolo — Mosè — Abele — Agostino — Giorgio — Giuseppe — Giuseppe — Ebedjesiu — Narda — Giuseppe. Seguono le firme delle famiglie della città di: Kosrova, famiglie 271 — Cahra, 9 — Zevaghek, 11 — Vaula, 20 — Fatavuri, 85 — Golezan, 22 — Hanaga, 3 — Gavilan, 41 — Gamalabad, 6.

Di ciascuna famiglia viene indicato il numero delle persone che la compongono.

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto qui insieme con tutto il clero e popolo armeno cattolico della diocesi di Mardin in Mesopotamia si umilia divotamente al bacio del Sacro Piede di Vostra Santità, ed in occasione del Vostro Giubileo Sacerdotale stima un sacro dovere l' esternare a Vostra Santità i sinceri e cordiali suoi sentimenti di piena soggezione, di filiale divozione e di strettissimo attaccamento. Di piena soggezione, Padre Beatissimo, come suddito fedele al Vicario di G. C. sulla terra, di filiale divozione, come figlio al Padre comune di tutti i fedeli, e di strettissimo attaccamento, come membro unito all'Infallibile e Supremo Capo della Chiesa Cattolica.

E nel medesimo tempo innalza al Cielo i suoi umili e fervidi voti, affinché l'Altissimo Iddio protegga e conservi l'Illustre e Preziosa Persona di Vostra Santità a pro di tutta la Chiesa, e come Vi ha concesso liberalmente di compiere degnamente i dieci lustri di Sacerdotio, così ancora conceda a Vostra Beatitudine di vedere gli anni di Pietro nel Pontificato.

Ed a questi ardenti suoi voti risponda pure lieta tutta la terra di Abramo col dolce mormorio delle limpide onde del Tigre e dell'Eufrate, risponda Amen, Amen.

E prostrato nuovamente al bacio del S. Piede implora umilmente l'Apostolica benedizione sopra di sé e di tutta la sua diocesi.

Mardin Maggio 28, 1887.

Umilissimo, obbedientissimo servo

MELCHIORRE NASIRIAN

Arcivescovo Armeno di Mardin.

Alla Santità di Nostro Signore Leone XIII Pontefice Massimo felicemente regnante — Roma.

Confusione a Stradella

Pare che il corteo funebre di Stradella non sia stato un modello di ordine e di regolarità.

Il corrispondente della Tribuna scrive: « Il corteo è malissimo ordinato, anzi la organizzazione manca completamente. Sono tre quarti d'ora che il corteo rimane in mezzo alla strada, al sole cocente ».

Quello del Fanfulla dà ragguagli molto più ampi:

« Nel primo tratto il corteo ha proceduto abbastanza regolarmente, per lo spazio di circa duecento metri. Ma giunto in piazza della Torre, dove la truppa era scarissima, la folla, irrompendo, ha rotto i cordoni, sicché dopo passati il carro, i parenti e i ministri, sono rimasti tagliati fuori i generali, i senatori, i deputati, i resti delle rappresentanze.

« Per mezzo'ora il corteo è rimasto come sospeso, e intanto le autorità frammentate alla folla, urtate, sbalzate, riacciate ora avanti ora indietro, hanno proceduto alla peggio e alla spicciolata.

« Così il corteo, a pezzi e a bocconi, è arrivato al cimitero, con nessuna soddisfazione delle tante migliaia di persone qui convenute, e che avevano accaparrato tutti i posti disponibili.

« Della imperdonabile confusione, va data la principale colpa all'autorità civile e militare: questo dicevano anche molti rappresentanti indignati che hanno abbandonato il corteo e sono andati alla stazione per aspettare i treni e ripartire.

« È stata notata un'altra cosa: la nessuna riverenza della folla contadinesca, che assisteva al corteo come a una cerimonia di carnevale.

« La confusione del ritorno dal cimitero è stata d'indole diversa: si trattava di prendere d'assalto le trattorie e i caffè. Molti, non trovando dove alloggiare, si avviavano alla stazione: troveranno da mangiare in qualche paese vicino ».

— Il corrispondente della Tribuna soggiunge:

« Continuano i lamenti, specialmente dei deputati, contro il prefetto Bosia, direttore del corteo.

« Quando io ero già partito dal cimitero, avvenne un nuovo incidente.

« Bosia ordinò ad un tratto, in vista dell'invasione dei contadini, che si tagliasse il corteo per espellere gli intrusi. Fra gli altri rimase tagliato fuori il deputato Zuconni, membro della presidenza della Camera.

« Volendo riprendere il suo posto, l'on. Zuconni fu afferrato da un carabinieri e brutalmente cacciato indietro.

« Il sindaco di Roma dovette ritornarsene a piedi dal cimitero.

« Bosia è lo stesso prefetto che la mattina del giorno in cui fu eletto Sbarbaro telegrafa: « Sbarbaro non avrà 1500 voti ». E ne ebbe 8000 ».

NOTERELLE POLITICHE

Il ministro della guerra smentisce assolutamente la notizia del Pungolo di Napoli, sui preparativi che il ministro stesso farebbe per la partenza d'un corpo di 10 mila uomini, destinati all'Africa.

Il ministro soggiunge che non si comprende lo spirito e il fine di queste voci infondate.

X

Si assicura che questa sera, dopo l'arrivo del re Umberto, i ministri si recheranno al Quirinale ove si terrà un consiglio ple-

nario di ministri che sarà molto importante.

I giornali ufficiosi negano che il generale Bertoldi-Viale accompagni il re Umberto nelle cacce in Val d'Aosta.

E dicono che il ministro della guerra non si allontana da Roma, dovendo attendere alle gravi cure del suo ufficio, e particolarmente alla formazione del corpo speciale per l'Africa.

Lunedì prossimo, 7 agosto, partirà per Napoli il maggiore D'Aste destinato al comando d'un battaglione di basi-buzuck.

Il Duca di Genova, che comanda il *Duilio*, partirà da Spezia sul principio della settimana prossima per recarsi a Cadice, ove assisterà alla solenne inaugurazione della esposizione marittima, e quindi si recherà colla stessa nave a Lisbona.

Il presidente della Corte dei Conti, senatore Duchocq, avendo chiesto il riposo, sarà sostituito, credesi, dal senatore Caocia.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto relativo al Corpo dei volontari per l'Africa.

Il decreto comprende 10 articoli il primo dei quali dice che questo Corpo fa parte integrante dell'esercito.

Il Corpo è costituito così:
Comando, stato maggiore e servizi annessi;
Due reggimenti di fanteria (cacciatori), ciascuno di 3 battaglioni su 4 compagnie;
Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo);
Una brigata di 4 compagnie d'artiglieria (cannonieri);
Una compagnia del genio;
Una compagnia di sanità;
Una compagnia di sussistenza;
Una compagnia treno.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza* 3 agosto:

La vertenza Ferry è ancora insoluita. Si criticano i padri di Boulanger per avere mantenuto delle condizioni eccessive, ma si ritiene scossa anche la posizione di Ferry.

Continuano le dimostrazioni alla memoria di Katkoff.

Derouède assisterà ai funerali di Katkoff con alcuni delegati della stampa.

Un dispaccio al *Journal des Debats* dice che a Vienna si è molto inquieti in seguito a notizie minacciose venute da Berlino. Nelle sfere diplomatiche si assicura che il governo austro-ungarico sarebbe stato informato che la Germania si è convertita alle idee della Russia per quel che concerne la soluzione della questione bulgara. Si teme poi che anche l'Inghilterra finisca per unirsi alla Russia.

Allo stesso giornale telegrafano da Pietroburgo:

La gioia manifestata dai giornali inglesi nella stipulazione della convenzione anglo-russa, e la loro speranza di vedere ristabilito l'accordo colla Russia su tutte le altre questioni non hanno ragione di essere.

La Russia è fermamente risolta a nulla cedere nella questione egiziana. E non sono serie le informazioni della *Correspondence politique*, la quale pretende che si sia alla vigilia d'un'importante evoluzione nella politica estera del gabinetto russo.

La questione bulgara

Leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« Oggi si hanno delle informazioni sulla questione bulgara.

« Mentre gli organi più eminenti della stampa europea insistono sempre nel dire che il principe Ferdinando di Coburgo non inizierà una politica d'avventurieri e rispetterà il trattato di Berlino, personaggi elevati di Bulgaria vanno annunciando da due settimane l'arrivo coll'elezione della Sobranje. Il presidente di questa, signor Toutscheff, ha dichiarato risolutamente in questi giorni, che il principe entro 10 giorni, al più lungo, sarà a Sofia. Il principe, aggiunge il Toutscheff, si recherà presto a Tirnova per emettervi quivi il giuramento alle costituzioni di cui il grande consesso; quindi si porterà a Filippopoli dove soggiornerà per due mesi e donde poi tornerà

a Sofia. Come prova della prossima venuta del principe, il capo della Sobranje all'egregia il fatto che quegli ha inviato un telegramma al signor Stoiloff pregandolo a preparargli un'uniforme da generale bulgaro. Relativamente al contegno della Porta nella fase attuale della vertenza è notevole la seguente corrispondenza che la *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« La Porta prende le mosse dall'idea giustissima che una definitiva decisione della vertenza non può aver luogo senza l'approvazione della Russia.

« Intanto gli avvenimenti precipitano e la reggenza bulgara ha fatto dire, con non dubbie espressioni, per mezzo del suo rappresentante di qui, Dr Bulkowitsch, che dessa declina ogni responsabilità per gli eventi che potrebbero succedere, e che i Bulgari prenderanno una decisione nel caso che il governo, che esercita su loro il diritto di alta sovranità, in breve tempo non si pronuncerà sulla questione dell'elezione del principe. In realtà sono intavolate in questi giorni delle trattative fra Neldoff ed il Gran Visir, e ora Schakir Pascha, ambasciatore a Pietroburgo, ed il governo russo. Finora non avvi sentore di qualche risultato; i più ritengono che la Russia non cederà, e che non sarà possibile riuscire ad un accordo, mantenendosi il gabinetto di Pietroburgo nel punto di vista assunto fin da principio nella questione ».

Ancora di Monsignor Dusmet e del clero Catanese

Scrivono da Catania al giornale la *Squilla*:

« Anche in quest'anno l'illustre Monsignore Dusmet, Arcivescovo di Catania, nella luttuosa circostanza che il cholera ha colpito quella bella e popolata città, ha dato prova del più nobile eroismo, della più grande ed ammirabile carità cristiana.

« Mentre ai primi annunci del terribile morbo, tutti fuggivano, compresi anche dei pubblici funzionari, quel santo Arcivescovo, cordinato dal suo clero, e da un limitato numero di suore, accorreva dappertutto infaticabile, animando i deboli, encomiando i forti, assistendo gli infermi, e con generosa mano distribuendo larghi soccorsi per sollevare una inenarrabile miseria.

« Oltre il cholera, affligge Catania e molti paesi di quella vasta Arcidiecesi una miseria, della quale noi qui in Roma non abbiamo idea.

« Così ci scrive l'egregio nostro corrispondente, *Euplius*.

« Ebbene Monsignor Dusmet è la provvidenza di tutti.

« Le sue rendite sono state distribuite in elemosina ai poveri, ma non bastando queste a tanta miseria, il caritatevole Arcivescovo è gravato di debiti per rispondere agli impulsi generosi del suo cuore.

« Ma tutto ha un limite.

« Monsignor Dusmet non può arrivare solo a sollevare tanta sventura: chi non corrisponderà volentieri, se si farà appello alla carità dei fratelli?

« Fatta eccezione di uno o due giornali, tutti gli altri periodici liberali portano alle stelle il dubbio e languido operato di qualche squadrone democratico, e passano sotto un colpevole silenzio la santa, ammirabile opera di cristiana carità dell'Arcivescovo di Catania, di Monsignor Caff, Vescovo titolare di Diocesarea, del clero siciliano e di tante povere suore, vere eroine d'ogni cristiana virtù.

« Al *Messaggero*, alla *Capitale*, ed agli altri giornali di simile stampo, che lanciano vigliacche, quanto insulse e stupide accuse contro i preti, rispondiamo con fatti che hanno il pregio di farli ammutolire.

« Telegrafano alla *Riforma* in data di ieri:

« Il delegato, onorevole Finocchiaro-Aprile, venne accolto festosamente dalle autorità, dai cittadini e dalle squadre di soccorso, che gli andarono incontro sino a Bicocca.

« Ieri stesso egli prese possesso del suo ufficio e visitò la Croce Bianca e le squadre di soccorso, lasciando offerte personali.

« Oggi si è affrettato a continuare energicamente la riorganizzazione dei servizi, coadiuvato da tutti i cittadini senza distinzione di partiti, anche dal clero.

« Le condizioni sanitarie migliorano ».

Il polverificio di Selvago

Scrivono al *Secolo*, 3 agosto:

« Stamane, alle sei, una detonazione spaventosa frantumò i vetri delle case, scardinò porte e finestre, diroccò soffitti e av-

volse la città in un nugolo densissimo di fumo.

« Anche i fili telegrafici e telefonici furono tutti spezzati.

« Subito si seppe che era saltato in aria il deposito delle polveri e dinamite in Salvago, sito ad un miglio fuori di città nel villaggio di Giostra.

« Accorsero per primi 200 uomini del 45° fanteria, che manovravano in quelle vicinanze e subito stesero un cordone intorno ai luoghi prossimi alla polveriera, per impedire l'accesso al pubblico. A stento pottemmo passare noi giornalisti.

« Avvertiti, accorsero subito il prefetto, il r. commissario, i generali Ghersi e Besozzi, il maggiore dei carabinieri, il procuratore del re e moltissimi ufficiali.

« Poi accorse il popolo, denso, come ad un pellegrinaggio.

« Il deposito delle polveri sorgeva a cento metri dall'abitato, in mezzo ad una vegetazione rigogliosa.

« Ora non rimane che una buca profonda e tutto intorno la desolazione. Alberi spezzati, divelti, più nessuna traccia dei floridi vigneti.

« Lo scarpellino Lamanna, che passava di là, al momento dell'esplosione, per il corpo apparentemente era intatto, il volto irrisconoscibile. Le orecchie erano vuote, i baffi tutti intrisi di sangue.

« Le case tutte, pel circolo di 300 metri, sono smantellate.

« E una riproduzione in piccolo dello spettacolo di Casamicciola.

« Accaddero scene strazianti.

« In quella casa abitavano le famiglie degli operai, che ridotti ora senz'asilo e alla più squallida miseria, guardano istupiditi le loro masserizie rovinare, disperse, e si rivolgono agli accorsi con accento lamentoso e suppliche che impietosiscano i cuori.

« Nel disastro volle fortuna che in quell'ora non si trovasse al lavoro che pochi operai.

« Però, oltre al Lamanna, rimasto ucciso, si deplorano ventisei feriti.

« Se lo scoppio fosse avvenuto durante il lavoro, le proporzioni sarebbero state terribili.

« S'improvvisarono tosto barelle, e i feriti furono trasportati subito all'ospedale, dove due di essi furono tosto amputati, entrambi di una coscia, e una povera donna, inerte, di un braccio.

« Molti dei feriti sono stati mutilati in modo orribile.

« Un contadino, che stava lavorando in un campo vicino, fu sianciato dalla forza dell'esplosione ad un'altezza di dieci metri e ricadde a terra istupidito.

« Parecchi cani morirono, uno diventò idrofo, un mulo rimase morto.

« Fu dato ordine di demolire le case pericolanti.

« Meritano lode Carlo Rendi, Gaetano Santantoni, le guardie, i pompieri, la truppa, le autorità, i medici e le deputazioni dello spedale. Insomma fu una gara generosa per alleviare così strazianti dolori.

« Si fanno indagini per scoprire la causa dell'esplosione.

« I proprietari del deposito furono arrestati e l'autorità procede giudizialmente.

« Fu subito aperta una sottoscrizione per soccorrere le vittime di così grande infortunio.

Rivista dei giornali italiani

Il *Diritto* è irritato contro quei giornali tedeschi che, come la *Frankfurter Zeitung*, danno degli avvertimenti larvati all'on. Crispi e dicono di lui che « ha fatto una doppia evoluzione, concludendo la pace colla monarchia e rinunziando all'irredentismo ».

« Rivolgendosi a codesti giornali, il *Diritto* scrive:

« Noi non disturbiamo la Germania, anzi l'abbiamo sostenuta nel raggiungimento della sua unità nazionale; non s'immischiamo essa, oppure — se volesse essere più logica — appoggi il conseguimento dell'unificazione nazionale nostra, che può ottenersi per la serena via della giustizia internazionale.

« Il voler far credere che in Italia oggi nessun uomo è possibile al potere senza curarsi agli ordini ed ai precedenti del di fuori, senza fare ammenda del proprio passato patriottico, è un'arroganza innanzi tutto, e una mancanza di riguardo e di rispetto verso coloro che siedono nei consigli del magnanimo nostro re ».

Il paese come prima, andando ora alla caccia, ora ai balli popolari, che quei villici facevano tra loro tutte le domeniche.

Bisogna che vi dica, che nei campi dei cavalieri (tale era il nome che si dava ai nostri) io aveva contratto talune delle loro abitudini galanti e licenziose.

Ad uno di quei balli campestri vidi una giovane contadina dagli occhi neri e vivaci e bella talmente da rapire, nel suo costume semplice e grazioso; io la fissai, miei cari amici, e maledetto sia il demone che mi vi trascinò!

Dazai molte volte con essa e la diressi, secondo la nostra dettabile abitudine, una dichiarazione artificiosamente fatta, e che io aveva appreso da un vecchio cavaliere. Ella mi disse chiamarsi Alice Cavendish, che era fattorina nel villaggio, che suo padre godeva una vita agiata, e finì per mostrarmi. Era egli un contadino basso e tarbiato, dal collo di toro, e vestito d'un semplice pastrano.

Passammo il resto della serata nei migliori rapporti, sotto l'occhio paterno che si vedeva sbirciare con molta soddisfazione nel gruppo dei contadini che circondavano i danzatori.

Venuto il tempo di ritirarmi, partii senza prendermi molta premura della donzella. Sembrava che essa fosse estremamente lusingata d'essere stata prescelta dal figlio di un conte, dal giovane signore del paese; l'ambizione le si svegliò in cuore. Vedrete come essa seppe vendicarsi delle sue speranze deluse.

Ha capito la Germania? Si ricordi che l'Italia liberale l'ha sostenuta nel raggiungere la sua unità nazionale ed abbia giudizio! Col *Diritto* non si scherza!

— Scrivono al *Roma* di Napoli:

« Biancheri con l'elemento piemontese non vorrebbe che il potere uscisse di mano dal gruppo depretino puro, del quale fanno parte il Saracco, lo stesso Biancheri, il vecchio ottuagenario Durando e qualche altra cariatide politica. Non vi dico tutte le diavole che si pengono in giro per ostacolare quello che pure accadrà, cioè affidare all'on. Crispi la somma delle cose. Questi signori egemonici piemontesi non si accorgono che oggi, nelle presenti condizioni, il chiamare altri alla successione dell'on. Depretis sarebbe uno stregio all'on. Crispi; e poiché le ragioni non potrebbero essere personali, né politiche, essendo egli già ministro, e ministro dell'interno, sarebbero certamente regionali? Ed allora? Allora si dovrebbe dedurre che l'unità nazionale si è fatta per le imposte e per i sacrifici di sangue, ma quanto al potere, la egemonia piemontese debb'essere sempre rispettata. »

Ossia l'unità nazionale sarebbe più nuda meno che una specie di monumento della fame e della miseria! Fatta com'è stata fatta, noi non l'abbiamo mai ritenuta altra cosa che questa!

— La *Perseveranza*, trattando delle esagerazioni divenute abituali in certi lutti e in certe commemorazioni, scrive quanto appresso:

« Q'est'abitudine invalsa in tanta parte della stampa italiana di censurare ogni atto d'un uomo vivo, e non rifuggire da nessun eccesso nell'elogio morto, non è atta se non a turbare, come già tante altre cose fanno, ogni giusto criterio politico. Nè è meno riprovevole questo precipitarsi dei Consigli comunali in ogni sorta di deliberazioni esagerate, e nel prendere occasione, anche dalla morte, di spese pazze. Che monumento dev'essere quello a cui il Municipio di Roma vuol partecipare per 100,000 lire? Un Depretis a cavallo? Io scommetterei che gli autori o promotori di voti simili hanno in realtà, nella sincerità del loro cuore, una piccola o mediocre stima, per quelli ai quali mostrano di voler dare ogni più grande attestato di stima, e fanno così per dargli a intendere, e perchè parlarlo che a questo modo nessuno è in grado di sgarrarsi, e di pretendere che si sarebbe dovuto e potuto fare di più. Credono di scegliere così un'aura popolare, che s'immaginano soffi e d'esserne essi stessi portati in su. La mancanza del carattere e la voglia di emergere spiegano questi chissà di onorificenze e d'elogi, come spiegano tante altre cose. Eravamo migliori e più seri prima. Del resto, a questi lutti ufficiali e di giornali non v'ha nulla o ben poco che nel cuore del paese corrisponda ».

Meno male che di tanto in tanto qualche verità viene fuori.

— La *Nazione*, scrivendo intorno agli istituti tecnici ed alle scuole in genere e deplorando la molteplicità delle materie che confondono la mente del giovane, chiude un suo articolo così:

« Si va in ritagli e in scampoli; ci si tira su a un chiodo di panico per volta; si può le cucchiariate di nebbia, che il nutrimento reale che il malcapitato giovane inghiotte.

« Ed ora da questi, che son guai comuni, su per giù, a tutte le nostre scuole, e che tutti procedono dal medesimo giudizio erroneo circa gli uffici dell'insegnamento secondario, passando a un esame particolare del Programma di Lettere italiane negli Istituti, non troveremo davvero argomenti da consolatori.

E il risultato è quell'esercizio di enciclopedici superficiali che poi fornisce alla società l'altro degli spostati!

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Belluno. — Una spaventevole inondazione si sviluppò nel pomeriggio di martedì in Berti, villaggio nel distretto di Fonzaso (provincia di Belluno).

Diciassette case rimasero completamente

distrutte, e cento persone sono ora su lastre di legno.

La giunta municipale, adunata d'urgenza, largiva un sussidio di L. 1000.

La Congregazione di Carità prodigava altri soccorsi.

L'autorità di Belluno invocava dal ministero pronti aiuti per quelle disgraziate famiglie.

Due generosi, affrontando coraggiosamente l'incendio divampante, salvarono due vecchi infermi ed un bambino.

Bergamo. — Leggiamo nell'ottima *Eco di Bergamo*:

Da molti punti della diocesi riceviamo lettere che ci chiedono ansiosamente quanta verità ci sia nelle voci di seria malattia del nostro amato e venerato Vescovo.

Da qualche tempo, a dire il vero, Monsignore è incomodato, cotalché i medici gli hanno prescritto come indispensabile la cura climatica, che ritengono debba restituire prontamente la sanità. Partirà infatti entro pochi giorni per qualche luogo elevato a passarvi alcune settimane.

Monsignore ha bisogno di tranquillità e di riposo per rifarsi delle troppe e troppo gravi fatiche sostenute. Del resto, a tranquillare gli animi, basti sapere che stamattina Monsignore ha potuto celebrare la Santa Messa.

Confidiamo che il nostro amato e venerato Vescovo sia presto ristabilito pienamente in salute a beneficio della diocesi bergamasca.

Bologna. — Scrivono dai Bagni della Porretta alla *Stella d'Italia*:

Ho notizia che da alcuni giorni parecchi reclusi evasi dal Maschio di Volterra vanno infestando i pressi di Pracchia.

Venerdì scorso venne aggredita la corriera postale da Pracchia a San Marcello, e nello stesso giorno vennero consumate altre tre aggressioni.

Ieri l'altro, quattro carabinieri, venuti da Siena, si diedero a perlustrare le montagne di Pracchia. Uno di loro abbandonò i compagni per inoltrarsi meglio nelle perlustrazioni, e finora non si hanno sue notizie. Si teme, che disgraziatamente, sia rimasto vittima di quei malandrini.

Oggi altri carabinieri si misero a cercare il compagno, ma infruttuosamente.

L'autorità provvede energicamente. La popolazione è assai impressionata.

Fucecchio. — Oggi alle 3 pomeridiane, nei pressi del paese si è scatenato un violentissimo uragano di vento, pioggia e grandine.

Quest'ultima è caduta della grossezza di una noce, devastando quindici poderi.

I danni sono rilevanti.

Intra. — Il fatto avvenuto a Presepio, paese che poco dista da Intra.

In un pozzo in costruzione si era praticata una mina, già le si era appiccato il fuoco senza ottenere alcun effetto. I minatori allora accorsero alcune stoppie secche, ve le gettarono dentro, sperando che il calore avesse a far scoppiare la mina. Ma invano. Passato qualche tempo pensarono di calar nel pozzo uno degli operai, e così fecero. Arrivato il povero ad una certa profondità, circa 18 metri, si trovò avvolto in una nube di fumo, tale da rimanerne all'istante soffocato, senza aver tempo d'avvertire un suo compagno, che scendeva dietro di lui, ed alla quale toccò la stessa sorte.

I loro cadaveri furono estratti poco dopo dai loro compagni muti ed accasciati dal dolore.

Parma. — Ci scrivono:

L'inaugurazione del Concorso Agrario avrà luogo il giorno 8 settembre p. v. e la chiusura il 22 dello stesso mese.

La presentazione degli oggetti dovrà farsi dal 15 al 30 agosto p. v. e delle macchine di grossa mole, che richiedono speciali lavori d'impianto, non più tardi del 15 di detto mese.

Gli animali da cortile e da colombaia dovranno essere presentati alla vigilia dell'inaugurazione del concorso — 7 settembre — e tutti gli altri animali, nel giorno che verrà indicato con ulteriore avviso.

Il tempo utile per fruire delle facilitazioni accordate sulle tariffe, dalle Amministrazioni

iniziate gli avvenimenti camminavano a gran passi nella mia patria infelice. Le negoziazioni intavolate il 3 gennaio 1645 a Ulbride erano andate a vuoto.

I faziosi del parlamento non respiravano che guerra ad oltranza; Cromwell, il feroce Cromwell li conduceva; l'infame partito presbiteriano per riacquistare qualche popolarità, e scolarci d'intendersela con Carlo I, il quale teneva allora la sua corte ad Oxford, pronunciò l'ultimo supplizio contro lord Macgwire, i due Hotham e l'arcivescovo Land. Come sarebbe stato possibile di accordarsi quando gente di niun conto decretava la morte degli antichi servitori del re? Tuttavia le negoziazioni non furono definitivamente rotte, se non quando il nostro povero sovrano apprese la vittoria di Montrose in Iscozia. La guerra continuò; perchè vi parlavo io de' tristi e deplorevoli sogni del mio re! Egli aveva preso Leicester, dopo aver giurato la sua congiunzione col principe Ruperto; Montrose poteva ad ogni istante riunirsi con lui, quando l'armata realista e i ribelli comandati da Fairfax e Cromwell si incontrarono sulla pianura di Naseby.

Alcuni giorni prima, per correre in aiuto del mio re, io aveva dovuto strapparmi dalle braccia della mia sposa e della mia madre. Seguì dai rinforzi che io condussi dalle mie terre, mi misi in linea alle truppe reali e piombai sugli squadroni dei faziosi nella sanguinosa giornata di Naseby, 14 giugno 1645. Il male trionfò come in tante altre circostanze.

Dopo la rotta di Naseby io seguí la fortuna del mio signore, fino al giorno per me fatale del 6 novembre 1643, quando il re rientrò ad Oxford, che poi doveva lasciare, fuggendosi inascherato. Quel giorno io ricevi una lettera da mia madre, che mi annunciò la nascita d'un figlio, felice avvenimento, di cui d'ora in ora io attendeva la notizia, ma questa lettera era così confusa e prolissa che non potei non fremere interamente.

La lettera poi mi impegnava a tornare prontamente al castello; ciò che contribuì a scuotermi fortemente. Temendo una disgrazia tornai al mio paese col permesso del re, mio degno signore.

Qual non fu mai il mio timore quando Varcata la soglia del castello paterno, scorsi tutti in lutto, tutti i servitori, correndo chi qua, chi là, e che mi rimiravano con occhio smarrito! Quale non fu la mia disperazione, quando vidi sotto le oscure volte del corridoio avanzarsi la mia vecchia madre, più morta che viva e vestita di lunghi abiti neri! Il mio cuore si agghiacciò, ed io restai fisso, muto e pallido. Ah! voi, figli miei, che non avete mai provato dolori così crudeli, chiedete a Dio che ve li risparmi!

Mia madre mi si avvicinò in modo solenne, mi prese la mano e mi disse: Figlio mio, sia fatta la volontà del Signore e non la nostra. A lui è piaciuto di togliervi il vostro figlio e la vostra sposa; sia fatta la santa sua volontà! Qui la voce del vecchio conte di Morlaix fu soffocata dai singhiozzi e gli ascoltatori non poterono trattenere le lagrime.

ferroviarie, a favore degli espositori e giurati, non che pel trasporto di macchine, oggetti, prodotti e bestiame destinati al Concorso Agrario Regionale rimane così stabilito:

Per signori Espositori e Giurati: andata, dal 15 agosto al 22 settembre. Ritorno, dal 16 agosto al 15 ottobre.

Per merci: andata, dal 1° agosto al 7 settembre. Ritorno, dal 23 settembre al 15 ottobre.

Per le facilitazioni sulle tariffe, e per le altre modalità che potessero occorrere rivolgersi alla stazione mittente, che ha ricevute le istruzioni necessarie.

Reggio Emilia. — Scrivono alla *Legazione Lombarda*:

Non si parla d'altro che del grave disastro finanziario che ha colpito la città di Correggio, in causa del quale le principali famiglie cittadine sono gravemente danneggiate.

In seguito di questo *crac* sono partite da Correggio per nuovi lidi alcune persone rispettabili e note assai, essendo compromesse per firme d'avalle apposte in cambiali che avevano scontato.

Principalissima causa di questo disastro sono stati gli strozzini e gli usurai. Per darvene un esempio, alcuni di essi per una cambiale di mille lire a un mese percepivano trecento lire, altri peggiori dei ladri, percepivano oltre cento lire la settimana. Si parla inoltre di soprusi, di falsi ecc.; ma di questi non si hanno ancor le prove.

In causa di questo *crac* molti affari non si concludono, e regna dappertutto gran desolazione.

I cittadini desiderano si faccia un'inchiesta; molte cambiali fortissime sono state contestate.

— *L'Italia Centrale* ha questi altri particolari:

La bomba è scoppiata venerdì scorso quando si seppe che un giovine di buona famiglia e generalmente amato, aveva, in causa di una serie numerosa di debiti, dovuto cercare altri lidi. E allora si seppe pure che due di lui amici di famiglia parenti ricche e stimate, l'uno in minore misura, l'altro, in maggiore assai, erano compromessi per firme d'avalle apposte in cambiali che avevano scontato. Da ciò un immenso allarme destatosi. È l'usura e peggio che ha dato il tracollo alla bilancia. Per mille lire su cambiale a un mese data si pagavano, dicevi, lire 300. Gli interessi insomma non avevano limite. E poi, non certo incolpandone i rovinati, che ne sono vittime innocenti, si parla di appropriazioni indebite, di abusi di bianco-segni e perfino di falsi. Si sa che individui notissimi avevano le tasche piene di cambiali che scontavano senza controllo, alla peggio e pur di far denaro. Nei giorni di festa e di mercato il commercio delle cambiali prendeva proporzioni larghissime, e le stesse si moltiplicavano con una aberrazione di criteri di cui non si può avere idea. E così gli strozzini facevano affari; e gli strozzini pullulavano a vista d'occhio specialmente nella campagna dove l'usura ha preso da gran tempo molto piede. Ora, al seguito della crisi, i protesti cambiali non lasciano requie all'uscire. Dopo i protesti verranno le citazioni, e così il tribunale di Reggio non risulterà per molto tempo che dei nomi di persone e di famiglie, la cui passata floridezza era cagione a Correggio di vantaggi morali e materiali.

Siena. — Ieri alle ore 4 pom. un violento uragano divelse la tettoia metallica per le vetture nella piazza della stazione.

Alcune vetture rimasero schiacciate.

Vi furono un morto, un ferito gravemente, molti leggermente, guasti di vetture e cavalli feriti.

Anche il locale della Esposizione Agraria fu danneggiato. La inaugurazione di questa mostra fu rinviata al giorno 11.

Terracina. — Ci scrivono:

Esiste a Terracina un orfanotrofio di povere bambine fondato ed aperto, compiranno due anni il 3 dicembre prossimo, dall'ottimo conte Agostino Antonelli e dedicato alla memoria del suo Genitore, onde fu chiamato: *Orfanotrofio Gregorio Antonelli*.

tuna del mio signore, fino al giorno per me fatale del 6 novembre 1643, quando il re rientrò ad Oxford, che poi doveva lasciare, fuggendosi inascherato. Quel giorno io ricevi una lettera da mia madre, che mi annunciò la nascita d'un figlio, felice avvenimento, di cui d'ora in ora io attendeva la notizia, ma questa lettera era così confusa e prolissa che non potei non fremere interamente.

La lettera poi mi impegnava a tornare prontamente al castello; ciò che contribuì a scuotermi fortemente. Temendo una disgrazia tornai al mio paese col permesso del re, mio degno signore.

Qual non fu mai il mio timore quando Varcata la soglia del castello paterno, scorsi tutti in lutto, tutti i servitori, correndo chi qua, chi là, e che mi rimiravano con occhio smarrito! Quale non fu la mia disperazione, quando vidi sotto le oscure volte del corridoio avanzarsi la mia vecchia madre, più morta che viva e vestita di lunghi abiti neri! Il mio cuore si agghiacciò, ed io restai fisso, muto e pallido. Ah! voi, figli miei, che non avete mai provato dolori così crudeli, chiedete a Dio che ve li risparmi!

Mia madre mi si avvicinò in modo solenne, mi prese la mano e mi disse: Figlio mio, sia fatta la volontà del Signore e non la nostra. A lui è piaciuto di togliervi il vostro figlio e la vostra sposa; sia fatta la santa sua volontà! Qui la voce del vecchio conte di Morlaix fu soffocata dai singhiozzi e gli ascoltatori non poterono trattenere le lagrime.

(Continua).

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

Vi risparmio i racconti degli avvenimenti che si succedettero nella mia famiglia quando io non era ancora che fanciullo. La educazione che mi si diede fu quella di tutti i giovani nobili del nostro paese; montare a cavallo, addestrarsi alle armi, apprendere la musica, la poesia, la grammatica, un poco di filosofia, e toccar di volo or l'una o l'altra scienza.

Mio padre Everardo Mac-Colleograth morì che io non aveva che quindici anni; solamente mia madre rimase con me, poiché io era figlio unico, nel castello dei miei antenati. Essa non volle passare a seconde nozze, benché le se ne offrisse l'occasione più di una volta, onde provvedere alla mia

giu-
ne, og-
Con-
stabi-
adada,
o, dal
al 7
al 15
er le
rivol-
evute
alla
disa-
di
ipali
neg-
e da
re ri-
esse
astre
Per
una
pepi-
adri,
ana,
eco;
ove,
non
gran
hie-
tate
par-
orso
ona
in
do-
ppe
ari-
mi-
om-
im-
eg-
ata
essi
ne
ap-
dui
alla
di
im-
al
ne
E
roz-
ha
al
on
sti
di
che
qui
io-
ica
re-
ne-
e-
a
ta

Il giorno 27 luglio le bambine fecero fu-
nebrici onoranze per l'estinto titolare dell'asilo,
e la mesta cerimonia non poteva riuscire
meglio. Le bambine cantarono esse stesse
una Messa scritta espressamente in musica
facile adatta per le loro piccole voci dall'e-
gregio maestro Gaetano cav. Palloni, la cui
valentia nel comporre melodie è ben nota
a tutti. Monsignor Vescovo assisteva ponti-
ficamente alla Messa, la quale compiuta
lesse sul tumulo una commovente orazione
funebre in elogio e rimpianto di Gregorio
Antonelli.

Il susseguente giorno, 28, in una sala del-
l'orfanotrofio le povere bambine diedero il
loro primo saggio e quindi ebbe luogo la
prima distribuzione delle medaglie e di altri
premi. Era presente un pubblico sceltissimo
e in tutti una era la voce che era ammi-
rabile come nel breve volgere di appena due
anni le bambine avessero potuto fare tanto
profitto, e se ne dava merito encomio alle
suore di S. Vincenzo de' Paoli, cui il conte
Agostino Antonelli affidò l'educazione delle
sue orfane.

LETTERE VENEZIANE (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 3 agosto.

Lo sciopero dei lavoratori prestinai.
Lo sciopero dei lavoratori fornai continua
ancora. Gli operai scioperanti serbano un
contegno lodevolissimo. Nessuna prepotenza
da parte loro è ancora successa. Arrivano
intanto molti quintali di pane ogni mattina
da Milano, Verona, Padova, Treviso e Me-
stre. Due o tre forni vennero riaperti per
compenso avvenuto fra padroni ed ope-
rai. E deplorevole soltanto dopo la dichia-
razione esplicita del nostro prefetto il quale
aveva detto che non avrebbe permesso giam-
mai che il pane fosse rincarato, è deplo-
revole, dico, che quei padroni di forni che
vennero ad un componimento cogli operai
abbiano riaperto i loro negozi vendendo il
pane con un aumento di quattro e sei cen-
tesimi al chilogramma, traendo lucro così,
sullo sciopero, di tre e cinque centesimi,
mentre l'aumento di mercede accordato ai
lavoranti è soltanto di una lira.

È falsa l'asserzione dei padroni di forni
che insistono nel dire di non poter aumen-
tare la mercede ai lavoratori senza incare-
re il pane non avdovene diversamente alcun
guadagno nella vendita. È falsa l'asserzione
e basti questo fatto:

L'anno scorso, quando infieriva il cholera,
il pane costava 46, 48, 50 centesimi al
chilogramma. Il municipio di Mestre (se
non sbaglia) ha domandato a tutti migliori
pane ai fornai per le cucine economiche.

Or bene una ditta assai forte offrì a quel
municipio il pane a centesimi 38 al chilo-
gramma, in seguito a che tutti quanti, i
giornali compresi, profusero elogi alla ge-
nerosità di quella ditta. Alzò la voce allora
un padrone di forni più modesto dichia-
rando che «egli avrebbe dato senza tanti
chiassi il pane per le cucine economiche a
centesimi 36 al chilogramma intendendo di
guadagnare con tutto ciò lire trenta al
giorno. Questa confessione vale un Peri.

Da informazioni da me avute e che non
temono smentita risulta che ogni informata
dà (coi patti attuali e coi prezzi correnti
delle farine) la bella moneta di lire 20 di
guadagno, netto da qualsiasi spesa; ora, se
i poveri operai domandano una sola lira di
più ogni quintale di farina, i padroni di
forni non dovrebbero negarla. Se ogni in-
formata dà un guadagno di 20 lire, nei
negozi dove si fanno cinque, sei, sette
informate, il guadagno è enorme.

Oh se tutti ricordassero quel santo pra-
votto: *pagare la mercede agli operai*,
quanto meglio camminerrebbe il mondo!

A. S.

CARTOLINE POSTALI

Napoli, 4 agosto.

Oggi è partito da qui il Cardinal Mas-
saia. Ieri al giorno il nostro E. Cardinal
Sanfelice scese a visitarlo un'altra volta e
fu come una visita di congedo. Dopo, mes-
sisi in carrozza, entrambi passeggiarono per
Posillipo e il nostro Eminentissimo accom-
pagnò il suo venerando collega a vedere
l'ospizio del P. Ludovico da Casoria, a Po-
silipo. L'E. Massaia rimase molto con-
tento ed è oltremodo allegro di aver veduto
il ritratto del P. Ludovico, come è soddi-
sfattissimo di averne veduto la tomba uni-
versale nella chiesetta dell'ospizio. La sera
il nostro Eminentissimo accompagnò il Car-
dinal Massaia fino al convento dei Cappu-
cini.

Stamani poi il Cardinal Massaia, dopo
essere stato visitato da alcuni gentiluomini,
verso le 2 pom. è partito in carrozza per
la ferrovia. Qui si sono trovati i suoi due
segretari e il canonico Origo. Il Cardinale
è stato accompagnato alla ferrovia dal Pa-
dre Guardiano del convento a Piedigrotta
e da altri tre frati del medesimo convento.

Alla stazione ferroviaria l'Eminentissimo
ha ricevuto i saluti di altri gentiluomini e
poi è partito.

L'Eminentissimo si reca in Alatri, dove
arriverà stasera verso le sei, e quivi pran-
zerà, stamani non avendo voluto farlo qui.

Dopo pochi giorni di fermata, forse fino
a sabato, l'Eminentissimo partirà per Fra-
scati.

Che il Signore conservi lungamente que-
sta cara e preziosa esistenza.

G. A.

Torino, 3 agosto.

Anche qui si vogliono celebrare onoranze
a Depretis, ma la Deputazione provinciale e
Giunta si sono riservate di decidere sul da
farsi, quando il governo avrà stabilito in
proprio.

Il Comune, come al solito, farà apporre

una lapide sulla casa dove abitò Depretis
negli anni che fu a Torino.

X

Domani partiranno da Torino un gruppo
di persone dalle buone gambe e dalla fede
attiva per la volta di Susa, donde nella
notte saliranno sulla punta nevosa del Roo-
ciamelone (metri 3800), ove da secoli esiste
una cappelletta sacra alla B. V. della Neve.
Ogni anno, allo spuntar dell'alba, il clero
ed i canonici della cattedrale di Susa recano
processionalmente su quel monte un tritico
venerabilissimo, reliquia del più puro me-
dievoe, e là, tra le nevi eterne, celebrano
la messa nella cappelletta di legno.

È una funzione devotissima, unica al
mondo, a cui partecipano gli alpini del
Piemonte, della Svizzera e della Savoia,
quali scendono dai ghiacciai e accorrono a
venerare la protettrice delle Alpi.

La festa del Rocciamelone è una delle più
poetiche e maestose create dalla pietà cri-
stiana e mantenute dalla tradizione e dalla
fede popolare.

P.

LETTERE PARIGINE (Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 2 agosto.

Un testimonio oculare ci comunica un
particolare significativissimo a proposito del
meeting radicale per la Metropolitana. Verso
la fine della seduta, un anarchico rientrò
nel Cirque portando sulle sue spalle il di-
sgraziato Soudey, quasi mezzo morto. Qual-
cuno agitò una sciara rossa e si forzò il
signor Lockroy, antico ministro repubbli-
cano, a cingersi la fronte con una benda
bianca in segno di lutto! Allora ebbe luogo
l'apoteosi dell'uomo della torre Eiffel: esso
venne trasportato mezzo soffocato fino alla
sua poco democratica carrozza. Il signor
Lockroy giurò, dicei, ma un po' tardi, che
non ci cascherebbe più. Non si venga adun-
que dopo ciò a parlare dell'energia dei ra-
dicali in faccia all'anarchia!

Per mancanza di notizie politiche impor-
tanti, tutti, nella stampa e nel pubblico vol-
gono la loro attenzione al duello Boulanger-
Ferry. È vero che l'alta posizione degli o-
mini in gioco non permette di disinteressar-
sene, tanto più che se accadesse la morte
di uno dei due, considerando che si annun-
ciava terribile il duello, gli effetti sulla po-
litica interna ed esterna potrebbero essere
considerevoli, essendo Ferry il pilota della
Repubblica opportunistica e il partigiano del-
l'accordo colla Germania, e Boulanger la
speranza della Repubblica radicale e il rap-
presentante della politica di guerra coi vi-
cini. Intanto si è andato un po' troppo lungi
veramente nelle congetture, perché ben si
capiva che il signor Ferry non si batte-
rebbe, sia collo schivare diplomaticamente
ogni scontro, sia col non fare che un duello
pro forma, e d'altro lato profittare alla
conquista d'una nuova, benché deplorevole
popolarità. In conseguenza i testimoni del
generale, senza rendersi conto della situa-
zione, hanno inteso proporre condizioni du-
rissime: «Scambio d'un numero di palle
indeterminato da continuare fino a che uno
dei due avversari fosse colpito». Ma i si-
gnori Proust e Raynal, testimoni del signor
Ferry, non hanno infatti accettato questa
seria ripartizione: «scambio d'una sola
palla a venti passi, ma senza comando,
ossia con tutto agio di prendere la mira».

Ciò fu egualmente rifiutato, e il signor
Ferry fece domandare che vi fosse comando.
Il generale Favrot e il conte Dillon, testi-
moni del general Boulanger, uniformandosi
alle istruzioni formali e reiterate del loro
mandante, respinsero questa domanda, si ri-
tirarono e fecero pubblicare un processo-ver-
bale in questo senso.

La cosa era preveduta ed io vi avevo
fatto antivedere questo risultato nella mia
cartolina postale. Vi potete immaginare
la valanga d'ingiurie che si scaricò sulla
testa dello statista vogliò! Il grosso del pub-
blico, invaghito del duello, questo resto
della barbarie in pieno «secolo dei lumi»
non vede altro che una duplice viltà nel
duplice rifiuto del signor Ferry e della ge-
nerosità nelle concessioni del general Bou-
langer. E certo che la popolarità del secondo
si accresce ancora, mentre si aumenta del
pari l'impopolarità del primo. Il ministero
che, malgrado le soddisfazioni che esso si
dà, non è popolare, lo debbo notare, certa-
mente ne resterà infangato.

X

Eccovi alcuni ragguagli interessanti circa
la visita dell'imperatore del Brasile all'Oss-
ervatorio di Juvisy:

Il signor Camillo Flammarion, il dire-
ttore e il *maire*, si erano recati alla stazione
di questa località distante un venti minuti
dalla stazione d'Orléans di Parigi. Appena
apparve Don Pedro, la musica locale fece
udire, alla meglio, l'aria nazionale bra-
siliense. S. M. montò nella carrozza, detta di
gala, trovata per la circostanza, e si recò a
traverso le case pavesate e ad un pubblico
il più rispettoso, fino al corso di Francia
dove domina l'Osservatorio. Alla porta di
ingresso, in uno scudo che la sorregge, vi
ha una stella d'oro con queste parole: *ad
veritatem per scientiam*. I notabili del pic-
colo comune, fra i quali la venerabile su-
periora delle Suore di Carità che ivi diri-
gono l'ospizio dei vecchi e degli orfani po-
lacchi, erano riuniti nella casa e scortarono
S. M. durante la visita che fece. L'impe-
ratore, si amico delle scienze, desiderò di
vedere minutamente l'Osservatorio, la bi-
blioteca, e la potente lunetta che ha costato
30.000 franchi al suo proprietario. Il catte-
lico sovrano del Brasile si è intrattenuto
con interesse colla Superiora polacca ed ha
dirette parole di grande elogio a quella no-
bile Congregazione che possiede stabilimenti

considerevoli nel suo impero. Qualche giorno
prima il signor Flammarion era stato deco-
rato d'uno degli Ordini del Brasile. Questo
astronomo e volgarizzatore spiritoso della
scienza non si appoggia su Dio, fonte di
ogni scienza, come lo indica la sua divisa.
Benché sua moglie lo dica credente in Dio,
i liberi-pensatori del luogo e di Parigi lo
considerano come uno dei loro. Nelle sue
opere esso sostiene teorie che, lungi dal-
l'aver qualche cosa di cattolico, ricordano
piuttosto la metempsicosi. Sventuratamente
interessantissimo, egli è letto molto.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 3 agosto
contiene:

Leggi 18 luglio che autorizzano le pro-
vince di Catania e di Reggio-Emilia ad
eccedere con la sovrimposta il limite medio
dei centesimi addizionali.

Decreto 10 luglio che istituisce un ar-
chivio notarile nel comune di Prizzi.

Decreto 26 giugno che fissa il quadro or-
ganico degli ufficiali del corpo di Commis-
sariati militare marittimo.

Decreto 14 luglio che determina le zone
di servizio militari in Napoli (Granili e Capo
di China) e in Nola.

Decreto 14 luglio che autorizza i comuni
di Spezia, Pareto e Velleo a eccedere con
la sovrimposta il limite medio dei centesimi
addizionali.

Decreto 14 luglio che revoca l'istituzione
di un archivio notarile in Ramacca.

Decreto 14 luglio che determina la for-
mazione del corpo speciale d'Africa.

Decreto 14 luglio che affida ad un dele-
gato straordinario l'amministrazione del
Monte dei pegni in Gualtieri Sicaminò.

NOTIZIE RELIGIOSE

6. Sabato. Trasfigurazione di N. S. G. C.
sul monte Tabor.

S. Sisto II papa, martire.
S. Ormisda papa, confessore.

Esposizione del SS. Sacramento.
S. Macuto.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima
S. Maria in Aquiro, in piazza Capranica.

L'E. Cardinal Vicario ha pubblicato le
seguenti disposizioni per le prossime solen-
nità dell'Assunzione e di S. Gioacchino:
Fermi, com'è di prece, il digiuno e
l'astinenza della vigilia, la festa dell'Assun-
zione sarà preceduta dalla novena.

La novena è intimata dalla Santità di
Nostro Signore alle Basiliche Patriarcali,
alle Collegiate e Parrocchie, oltretutto alle
Chiese intitolate da Maria SS. ad agli
Oratori notturni. Premesso, conforme alla
volontà già altre volte significata da Sua
Beatitudine, il santo Rosario, e recitate le
prece d'uso, si canteranno le litanie laur-
tane, chiuso dall'orazione rituale e dalle co-
lette: indi il *Tantum ergo* e la benedizione
Eucaristica.

La solennità poi di S. Gioacchino si ce-
lebrerà, secondo il solito, nel tempio Igu-
ziano, il giorno 21 del corrente, previo il
triduo dei giorni 17, 18 e 19. In questi
giorni, un'ora e mezza prima dell'*Ave
Maria*, si terrà un discorso allusivo alle
virtù del Santo, quindi recitate alcune prece
e cantate le litanie lauretane, s'imparerà la
benedizione con l'Augustissimo Sacramento.

Nell'ora pomeridiana del giorno 20, 5 1/2,
si pontificheranno i primi vespri, nella pro-
ssima domenica alla mattina, 7 1/2, vi sarà
la Comunione generale, alle 10 1/2 sarà con-
rito solenne cantata da un Vescovo la santa
Messa, e nell'ora del di precedente ver-
ranno pontificalmente solennizzati i secondi
vespri.

Contribuzione del Clero romano per
l'offerta di due chiavi preziose, sim-
bolo della Potestà Pontificia, da pre-
sentarsi a Sua Santità, insieme al
l'alto degli offerenti, nel Suo pross.
Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro uf-
ficio.

Lista trasmessa dal Comitato:
R. avv. D. Gaetano Taddei, cano-
nico priore di S. Maria in Via
Lata, L. 10 — D. Giuseppe Sga-
roni, L. 1

Liste precedenti » 1067 35

Totale L. 1230 35

CRONACA CITTADINA

Il re Umberto è giunto oggi a Roma
accompagnato dal generale Pasi primo si-
stente di campo e dal suo seguito. Fu rice-
vuto alla stazione dai ministri, dal Prefetto,
dal Sindaco ed altre autorità. Si ritiene
che il re si tratterà qualche giorno in Roma
non essendo state date disposizioni per una
pronta partenza: sebbene si creda che non
sorgano complicazioni nella ricostituzione
del governo.

Il re Umberto riceverà prima l'on. Crispi
e quindi i suoi colleghi del gabinetto per
consultarli sulla situazione, prima di presi-
dere il Consiglio dei ministri che non avrà
luogo prima di domenica mattina.

Il P. Raffaele Pierotti, parroco di
Santa Maria Sopra Minerva, nominato dal
S. Padre Maestro del S. Palazzo Aposto-
lico, è stato fatto segno ad una bella dimo-
strazione d'affetto da parte dei suoi parro-
chiani.

Con nobile e delicato pensiero i più ze-
lanti tra i parrochiani stessi hanno formu-
lato un indirizzo affettuosissimo sotto il quale
hanno raccolte centinaia di firme, e, fattone
un albo, lo hanno presentato ieri al P. Pie-
rotti per mezzo di una Commissione, pre-
sieduta dal promotore della dimostrazione.

Una elegante cartella con fregi a colori e
ricche dorature, racchiude l'albo, in testa del
quale è lo stemma del P. Pierotti, diligen-
teamente miniato, poi viene la dedica e la
seguente epigrafe dettata dal ch. P. Ange-
lini d. C. d. G.:

Raphael. Pierottius — Pater. et. Ma-
gister — Nos. Tua. Institut. Sapientia
— Tuis. ad. virtutis. insistendum. iter
— Confirmati. Praeceptis. — A. praeci-
piti. in. vitium. quo. late. jura. — Ur-
gebat. improbitas. — Prolapsione. Ab-
ducti. — Tibi. Amore. et. beneficiis.
devincti. — Novum. munus. — Doctrinae.
et. prudentiae. Tuae. — A. Leone. XIII
— Summo. Rei. publicae. christianae
— Moderatore. Delatum. — Gratulatur
— Nosque. tuis. hortatibus. obsecundan-
tes. — Romanae. Sedis. Maiestatem.
Imminui. non. patiemur.

Al P. Pierotti, che per le rare doti di cui
ha adornato l'animo, si è attirata la benevo-
lenza di tutti i parrochiani, facciamo le no-
stre sincere congratulazioni per la meritata
dimostrazione d'affetto.

Arrivi. — Stamani alle 7 hanno fatto
ritorno a Roma il Sindaco, gli assessori e i
consiglieri comunali, che si erano recati a
Stradella.

Alle 10 sono giunti i ministri Brin, Ber-
toldi-Viale, Grimaldi, Zanardelli e Crispi.

La Deputazione provinciale si
adunerà in seduta pubblica sabato prossimo
6 corrente alle ore 10 ant. per la prola-
mazione dei nuovi Consiglieri provinciali.

Il Consiglio Superiore dei la-
vori pubblici nelle sue recenti adu-
nanze ha dato parere favorevole intorno ai
seguenti affari:

Perizia di maggiore spesa per il compimen-
to del tronco Mandela Colli nella linea Roma-
Salmona.

Proposte di massima relative ad opere
di restringimento dell'alveo del Tevere nel-
l'interesse della navigazione (Roma).

Domanda Costa per concessione di navi-
gazione a vapore sul Tevere da S. Paolo
all'Acqua Acetosa (Roma) con una modi-
fica.

Ritardo di corrispondenza. —
L'amministrazione delle Poste avvisa che
per il riscaldamento della vettura con cui
viaggiava l'ambulante Pisa Roma n° 1 o-
dierno, le corrispondenze ordinarie della li-
nea Modane Genova, Chiasso-Genova, Ge-
nova-Pisa, dovessero restare ferme alla sta-
zione di Civitavecchia, da dove proseguir-
anno col treno 213 di oggi, e saranno di-
stribuibili domani alle ore 8 ant.

Biblioteca V. E. — Come prescrive
l'art. 160 del Regolamento per le Bibliote-
che governative, la Biblioteca Nazionale
Centrale Vittorio Emanuele resterà chiusa
dal 16 al 31 corrente.

Durante questo periodo l'ufficio del pre-
stito dei libri a domicilio rimarrà aperto
dalle 10 alle 11 ant.

Lascito Fuccioli. — È aperto il
concorso ad una pensione di L. 800 annue
per giovani che attendono agli studi in Istituti
governativi o pareggiati di istruzione
secondaria di secondo grado, Licei od Istituti
tecnici, od in Istituti governativi di
istruzione superiore.

A detta pensione possono concorrere sol-
tanto i giovani nativi od oriundi di Città di
Castello.

La durata ordinaria della pensione è fino
al termine degli studi superiori.

Le istanze devono essere presentate al
presidente del Consiglio amministrativo del
Lascito Fuccioli, avv. Natali, via di Mon-
senatore n° 25 p. 3.

La stagione musicale sembra pe-
ricoli, almeno per quest'anno, e al punto a
cui sono arrivate le cose, con un impres-
ario che ha già fatte le scritture, e la dote
già votata, non sappiamo proprio come la
Giunta possa cavarsela.

Un mezzo c'era, e plausibilissimo, per re-
scindere il contratto, quando il maestro
Faccioli, condizione assoluta dell'accettazione
del programma Caneri, si ritirò nel modo
che è inutile ricordare. Ora però la que-
stione è pregiudicata dal silenzio stesso e dal
tentamento della Giunta, almeno un con-
tentamento di cui l'impresario si è valso
per seguire a compiere il suo programma,
siccome che alla stretta dei conti il Mu-
nicipio chiuderebbe un occhio sulla sostitu-
zione del direttore d'orchestra.

Però la difficoltà che ora si presenta al-
l'attuazione della stagione è la questione del
teatro.

L'Argentina, per quanto si sollecitino i
lavori, non potrà esser pronta per il no-
vembre, e quando sia pronto, c'è da vedere
se la Commissione lo troverà abbastanza
sicuro, e ne permetterà l'agitabilità; l'*Apollo*,
dopo la condanna di chiusura, ora pare che
si potrebbe riaprire introducendovi alcune
piccole modificazioni, più di forma che di
sostanza; ma alla riapertura si oppone l'im-
presa dei lavori del Tevere, la quale, di-
cendosi danneggiata dal ritardo della demo-
lizione, dimanda un compenso di 150 mila
lire.

Rimarrebbe il *Costanzi*; ma di questo
la Giunta non vuol sentir parlare.

Come, dunque, andrà a finire è difficile
prevedere. Dal canto nostro saremmo lieti
se il Comune potesse risparmiarsi le 200
mila lire di dote.

La disgrazia di ieri ai Sette
Camini. — Non è ancora cessata la do-
lorosa impressione del disastro ultimo acca-
dato a Portonaccio e ancora si polemizza tra
i giornali per la questione delle responsabilità,
che un'altra disgrazia è avvenuta sulla
linea del tram di Tivoli, presso Sette Ca-
mini.

Nelle ore pomeridiane di ieri per una im-
prudente manovra ordinata dal capo tren-
te Belloni nel cantiere della pozzolana a Sette
Camini, tre operai rimasero investiti dai
vagoni di un treno materiali.

Il capo treno aveva ordinato di spingere
i vagoni, senza badare a un monte di poz-
zolana che era sul binario.

Dei tre braccianti occupati nella manovra
uno, certo Filanciano Angelo, quando vide i

vagoni venirgli incontro, si gettò disteso in
mezzo al binario, e fu ferito leggermente
per l'urto di un montatore.

Un altro, Vito Pasquale, travolto sotto
le ruote, riportò gravissime ferite per le
quali fu giudicato in pericolo di vita.

L'ultimo, Andrioli Michele, fu malconcio
più degli altri e non poté neppure essere
trasportato alla Consolazione.

La responsabilità di questa nuova dis-
grazia si parlerà come dell'altra, senza con-
cludere nulla, perché bisognerebbe cambiar
troppe cose, che non vanno, nella direzione
e nell'esercizio della linea Roma-Tivoli.

Su questa linea negli ultimi otto mesi più
di quaranta persone sono morte o sono rima-
ste ferite, senza tener calcolo dei danni ca-
gionati per i continui investimenti dei carri.

La Prefettura, che non ha preso finora
alcun provvedimento, non ne prenderà ne-
ppure ora, si può esserne certi.

Ancora del disastro di ieri. —
L'infelice che rimase vittima del crollo delle
volte nella fabbrica Stracchi e Pietroni, a
villaggio Ludovisi, si chiamava Giovanni Bra-
ciaroli, era di Palestrina e aveva appena
18 anni.

Dalle verifiche fatte sul luogo dagli ispe-
tori municipali, risultò che il disastro è av-
venuto per la pessima costruzione della casa,
la quale pericola pure in altri punti, tanto
che bisognerà ricostruirla da capo.

In seguito a ciò furono deferiti all'autorità
giudiziaria i costruttori Pala, Corini ed
Eugenio, il figlio del proprietario, Augusto
Pietroni, che funzionava da assistente, e i
proprietari stessi della fabbrica, i quali però
hanno pensato bene di eclissarsi.

Speriamo che l'autorità punisca, come si
meritano, questi ingordi speculatori; ci pare
però che spetterebbe al Comune di punire
anche i suoi ispettori, i quali, pronti ad ac-
correre quando la disgrazia è avvenuta e a
constatare la colpa dei costruttori, chiudono
gli occhi quando si tratta di fare il loro do-
vere e prevenire tanti fatti luttuosi.

Cesare Cicoci e sorelle ringraziano vivamente
commissi tutte le persone che nel-
l'immensa sventura che li ha colpiti s'in-
teressarono a loro e resero alla memoria
dell'amatissimo Padre, un estremo ed affet-
tuoso tributo d'amicizia accompagnandone
la salma all'ultima dimora.

Nostre Informazioni

Mercoledì sera Sua Santità si è
degnata di ricevere in particolare udien-
za dell'illmo e Rmo Monsignor Fran-
cesco Segna già Incaricato d'Affari
della S. Sede in Spagna tornato da
pochi giorni in Roma.

ULTIME NOTIZIE

Collegio dei periti doganali.

Col 1° gennaio 1888 andrà in vigore la
nuova legge sulle attribuzioni del collegio
dei periti incaricati di risolvere le questioni
in materia di dogana.

Secondo la nuova legge, la metà dei com-
ponenti il collegio è di nomina del governo,
l'altra metà viene nominata per turno dalla
Camera di commercio.

La designazione della Camera di Com-
mercio viene fatta dal Consiglio del Com-
mercio che a questo scopo sarà convocato
nel prossimo novembre.

Commissione delle tariffe.

Ai componenti la Commissione che deve
esaminare alcune voci della tariffa doganale,
che dovranno essere ripresentate alla Ca-
mera nel prossimo novembre, per stabilire
l'entità della tassa da applicarvi, vanno ag-
giunti i nomi dell'on. Zappa e del professor
C. Ferraris.

I marmi italiani in Russia.

Il ministro del commercio smentisce la
voce che la Russia intenda aumentare il
dazio sull'introduzione dei marmi italiani
nell'impero.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 5. — Il *Fremdenblatt* è in grado
di assicurare positivamente che il governo di
Austria-Ungheria non consiglia il principe
Ferdinando di Coburgo di accettare la can-
didatura al trono di Bulgaria, nè lo consiglia
dalla sua pretesa intenzione di rinun-
ziarvi.

San Vincenzo, 5. — Il piroscafo Bir-
mania, della Navigazione generale italiana,
proveniente dalla Plata, proseguì iermatina
per Genova.

Tunis, 5. — Una quarantina di otto
giorni, a datare dalla partenza della nave,
fu imposta alle provenienze da Malta.

Bombay, 5. — Il piroscafo Bisagno,
della Navigazione generale italiana, pro-
veniente da Penang, giunse qui ieri.

BORSA DI ROMA

5 agosto.

La Rendita per contanti 97,45 fine 97,75.
Generali 683 a 683 1/2.
Immobiliari da 1198 a 1199.

Industriali 705 a 708.
Gas da 1852 a 1860.
Banca Romana da 1232 a 1237.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume trovandosi vendibile al nostro ufficio al prezzo di L. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte all'Osservatorio del Collegio Romano. 5 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno 760 7
Umidità relativa a mezzogiorno 37
Vento a mezzogiorno: N-W. debole.
Stato del cielo a mezzogiorno: sereno
Termometro centigrado Massimo 31 0
Minimo 20 1

STATO CIVILE NATI E MORTI

Denunciati il 3 agosto 1887

Nati 46 compresi 2 nati morti.
Morti 26 dei quali 16 sotto i 7 anni.

MORTI.

Arduini Anna, di anni 26 — Marchioni Ernesto, 42 — Ruosi Domenico, 40 — Iannucci Luisa, 36 — Bentivoglio Amedea, 27 — Salvati Giuseppe, 80 — Lucurent Giuseppe, 59 — Bazzi Achille, 42 — Catini Augusto, 38 — Lofari Angela, 19.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.

Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.
Anzio-Nettuno: 7,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.

TRAMVAI

Partenze per

Tivoli: 6 15 ant. — 9 20 ant. — 11 20 ant. — 3 20 — 6 08 pom.
Marino: 7 40 ant. — 11 45 ant. — 1 25 p. — 7 33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7 32 ant. — 10 37 ant. — 1 42 p. — 5 40 pom. — 7 25 pom.
Marino: 6 45 ant. — 11 10 ant. — 7 10 p. — 8 30 p.

GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA
Partenza. — Stazione Termini, 6,50 ant. — Stazione S. Paolo, 7,09. — Arrivo Civitavecchia, 8,59.
Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 pom. — Stazione S. Paolo, 11,05. — Arrivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO.
Partenza. — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 pom. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 pom. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.
Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 pom. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 pom. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI
Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani, n. 21

MILANO
Via della Sala, n. 16

PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

AI SIGNORI MEDICI

Ci permettiamo di offrire qui riunite le attestazioni mediche in favore delle acque salso-iodiche di Sales e solforose di Monte Alfeo, che i Clinici più illustri d'Italia rilasciarono dopo di averle a lungo sperimentate.

Come è noto l'acqua di Sales, secondo l'analisi dei professori Abbene di Torino e Tissandier di Parigi, è la più salso-iodica che si conosca, e quella di Monte Alfeo, secondo l'analisi fatta nel R. Laboratorio di chimica di Pavia, è una delle più forti solforose conosciute.

Per l'acqua salso-iodica

DI

SALES

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Genova, Pavia, Milano.

da MILANO

Professor Edoardo Porro — Le acque salso-iodiche, usate internamente, sono utili per tutte le forme linfatiche e scrofolose dei bambini, ragazzi ed adulti. Nessun preparato iodico può gareggiare con queste acque, sia per efficacia sia per la facile tolleranza che ne hanno anche le vie digestive meno propizie a sopportare i medicamenti.

La rapida e duratura scomparsa delle forme cutanee e viscerali in dipendenza da alterata crisi sanguigna per causa infatica o scrofolosa, ha fatto presagire favorevolmente sull'azione dell'acqua di Sales nel combattere vittoriosamente le manifestazioni tardive della sifilide. — I più consolanti risultati coronarono le prove istituite a tale scopo ond'è che la terapia dell'infezione sifilitica conta nelle acque di Sales un potentissimo ausiliario.

Le svariato conseguenze delle malattie acute e croniche dell'apparato genitale femminile, e specialmente gli infarti endopelvici ed i reliquati di parametriti, traggono grandissimo giovamento dall'uso interno e balneare delle acque salso-iodiche di Sales.

La modificazione nutriziva, che per l'accelerato ricambio organico porta l'acqua di Sales nei tessuti costituenti l'apparato genitale femminile, fa sì che migliorino le funzioni che ne dipendono, sia per modificata sensibilità che per regolarizzata circolazione.

Nel campo ginecologico adunque, come nel campo terapeutico in genere, le acque salso-iodiche di Sales vanno annoverate tra le più attive risorse, appropriabili a tutte le età, a tutte le condizioni di potenza digestiva e contemporaneamente o successivamente applicabili per uso interno e per uso esterno.

Dott. Pietro Bosisio — Sono lieto di poter attestare che ho sempre trovata efficacissima l'acqua di Monte Alfeo nella cura delle malattie cutanee, e che per mia non breve esperienza l'acqua salso-iodica di Sales supera tutte le altre acque congeneri nel vincere le malattie del sistema linfatico ed in modo speciale quelle dell'apparato genitale femminile.

Dott. De-Cristoforis Malachia — Le acque salso-iodiche di Sales per uso balneare ed interno raggiungono l'efficacia desiderata e inducono modificazioni assai vantaggiose all'organismo. La ripetuta e lunga pratica dell'uso di esse mi fa attestare questi fatti, noti d'altronde alle generalità dei clinici.

Dott. Filippo Rossi — Appoggerò sempre le rinomate acque di Sales. Anzi dirò che a Nazareth, Batavia, Providence, dei quali stabilimenti di beneficenza sono medico da dodici anni, ne ordino di sovente e con profitto.

Dott. Gaetano Strambio — La più iodica fra le conosciute l'acqua salso-iodica di Sales è prezioso presidio medico e chirurgico presentandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'iodio.

Dott. Cesare Todeschini — Mi reco a dovere di dichiarare che, in seguito ad una lunga esperienza, venni nella convinzione che le acque salso-iodiche di Sales, producono, nella profilassi e nella cura della scrofolosi dei bambini, una efficacia superiore ad ogni altro preparato iodico.

Prof. Andrea Verga — L'uso che si fa quotidianamente delle acque di Sales è già una bella attestazione del credito di cui godono e delle virtù medicinali di cui spiegano nelle diverse malattie.

da GENOVA

Prof. Edoardo Maragliano Direttore della Clinica Medica dell'Università di Genova. — L'acqua salso-iodica di Sales riesce efficace in tutte quelle forme morbose, nelle quali una lunga esperienza ha dimostrato essere utili i preparati di iodio, sui quali ha il vantaggio di essere molto meglio tollerata dalle vie digerenti, a pari grado di azione terapeutica. Io l'ho usata molte volte sia nella mia Clinica pubblica che in quella privata, e non ho avuto che a lodarmene.

Prof. Azzio Caselli Direttore dell'Istituto Chirurgico dell'Università di Genova. — Nel largo uso che feci delle acque salso-iodiche di Sales nei miei infermi di malattie del sistema linfatico e dell'apparecchio genitale femminile, riconobbi costantemente ed in alto grado la loro efficacia e l'attivissimo potere risolvante.

Dott. Rainieri Boffito Medico Primario nell'Ospedale. — Ho adoperato con buon successo le acque di Sales e Monte Alfeo.

Dott. Edoardo Paganini Medico Primario nell'Ospedale Pammatone. — L'uso delle acque salso-iodiche di Sales, fatto da ammalati di scrofolosi, cloridemia e catarro intestinale cronico, nella mia pratica ospedaliera e privata, mi diede ottimi risultati.

da TORINO

Prof. G. Bizzozero — Attesto che i bagni fatti coll'acqua salso-iodica di Sales, che io parecchie volte feci usare in sostituzione dei bagni di mare, mi hanno grandemente soddisfatto.

Prof. C. Lombroso — Le acque minerali salso-iodiche di Sales furono da me trovate di grandissimo giovamento nelle malattie scrofolose.

Prof. Casimiro Sperino — L'utilità dell'acqua di Sales mi si fa ogni giorno più manifesta, ed io mi unirò certamente ai molti che professano a Lei vera gratitudine per avere arricchito la terapeutica di un mezzo sì salutare.

da PAVIA

Prof. A. Raggi Direttore del Manicomio di Voghera. — Attesto che nello Stabilimento da me diretto si fa uso da qualche anno dell'acqua salso-iodica di Sales, tanto per uso interno che per uso esterno, nelle affezioni complicate a manifestazione scrofolosa ed in tutte quelle in cui è indicato l'uso dei rimedi solventi, e posso affermare che dalle acque suddette ho ritratto vantaggi assai notevoli di preferenza ai preparati iodici ordinari.

Prof. Angelo Scarenzio — Le acque salso-iodiche di Sales, vanno annoverate fra le più forti di questo genere.

da VENEZIA

Dott. Pietro Da-Venezia Medico primario dell'Ospedale civico di Venezia. — Da molti anni io adopero le acque di Sales, ed in seguito ad una lunga esperienza mi convinsi che non solo riescono efficacissime nelle forme più svariate di linfaticismo, ma che spesso e specialmente nei fanciulli, esse sono anche meglio tollerate di ogni altra preparazione iodica.

Prof. Carlo Gerini — Nessuna delle acque Salso-iodiche dei dintorni Rivanazzano può essere nemmeno da lontana confrontabile con quelle di Sales alle quali tocca sotto ogni rapporto la palma.

Dott. Caminetti Medico primario al grande Ospedale di Messina. — I linfatici, gli scrofolosi si hanno nuova vita colle acque salso-iodiche di Sales.

Per l'acqua solforosa

DI

MONTE ALFEO

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

Prof. Angelo Scarenzio dell'Università di Pavia. — Le acque di Monte Alfeo posseggono in eminente grado virtù medicinali nelle malattie sifilitiche e dermopatiche.

Prof. A. Caselli — Dalle acque di Monte Alfeo ritrassi grande vantaggio nella cura della laringiti e faringiti croniche e granulose.

Dott. Davide Durand Medico pratico in Genova. — Io affermo di aver ottenuto soddisfacentissimi risultati dalla somministrazione delle acque di Monte Alfeo.

Dott. C. Motta Chirurgo primario all'Ospedale Pammatone. — Posso accertare d'aver ottenuto buoni risultati nella cura delle malattie della pelle usando le acque di Monte Alfeo.

Dott. Luigi Coelli Medico a Castelleone Cremonese. — Da due anni facevo la cura costosa delle acque di Vichy, e colle venti piccole bottiglie dell'acqua di Monte Alfeo conobbi un miglioramento veramente prodigioso.

Dott. Luigi Ciniselli Chirurgo primario dell'Ospedale di Cremona. — . . . Le acque di Monte Alfeo sebbene messe in uso da pochi anni appena, diedero prova efficace nelle malattie d'indole erpetica.

Prof. Schivardi Plinio — Dal dott. Brugnattelli fu trovata un'acqua solforosa che sembra destinata ad eclissare tutte le sue rivali, tanto in Italia come all'estero; essa ha anche il vantaggio che si conserva moltissimo in vasi chiusi.

Unica depositaria per tutta Italia è la Ditta

A. MANZONI E C.

ROMA, via di Pietra, 91, angolo via del Burrò. — MILANO, via della Sala, 16, e via S. Paolo, 11 — NAPOLI, palazzo del Municipio, via P. E. Imbriani.

Le bottiglie di acqua di SALES si vendono in tutte le farmacie d'Italia a Lire UNA ciascuna.

L'acqua minerale per bagni si spedisce da Rivanazzano dalla Società E. Brugnattelli e C. a Lire DIECI l'ettolitro franco in stazione a Voghera, dove devono essere dall'acquirente franco restituiti i barili che la contenevano.

Le bottiglie di acqua di MONTE ALFEO si vendono a Cent. 60 ciascuna.